

**Martedì 23 ottobre 2012**

78. invita la Commissione a creare nuovi modelli di comunicazione che coinvolgano gli organismi rappresentativi dei passeggeri, i vettori e le parti interessate del settore dei trasporti, al fine di promuovere il principio dell'intermodalità nella pratica;
79. invita gli Stati membri, all'atto di applicare il regolamento sul trasporto ferroviario e con autobus, a compiere ogni sforzo per rinunciare al ricorso alle deroghe, al fine di agevolare i viaggi intermodali per quanto concerne i diritti dei passeggeri;
80. sottolinea che l'intermodalità deve essere agevolata garantendo il trasporto di biciclette, sedie a rotelle e carrozzine in tutti i settori e servizi, inclusi i collegamenti transfrontalieri e su lunga distanza nonché i treni ad alta velocità;
81. esorta la Commissione a formare un gruppo intermodale di parti interessate che fornisca servizi di consulenza in caso di domande sull'applicazione dei pertinenti regolamenti;
82. esorta l'industria a elaborare una chiara infrastruttura accessibile a tutti mediante TIC per l'emissione di "biglietti globali" (cioè un unico contratto di trasporto per diverse tratte entro uno stesso modo) e di biglietti integrati (che istituiscono un contratto di trasporto per una sequenza di viaggio intermodale), rivolgendo particolare attenzione alle smart card; fa riferimento, a tale proposito, al regolamento ferroviario, che stabilisce la necessità di adeguare i sistemi informatici di informazione e prenotazione dei viaggi conformemente a una serie di norme comuni per consentire la fornitura a livello di tutta l'UE di informazioni di viaggio e servizi di biglietteria;
83. sollecita vivamente la Commissione a proseguire gli sforzi per lo sviluppo di un sistema europeo di pianificazione di viaggi multimodali, ritenuto un elemento chiave per la diffusione di sistemi di trasporto intelligenti, onde fornire ai passeggeri informazioni dirette riguardanti sia il costo sia la durata dei viaggi, e invita gli Stati membri, unitamente alla Commissione, a eliminare gli ostacoli attualmente esistenti che impediscono l'accesso ai dati sui trasporti pubblici e il trasferimento dei dati, senza pregiudicare le misure relative a una corretta protezione dei dati;

\*

\* \*

84. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

---

## **Un programma di cambiamento: il futuro della politica di sviluppo dell'UE**

P7\_TA(2012)0386

### **Risoluzione del Parlamento europeo del 23 ottobre 2012 su un programma di cambiamento: il futuro della politica di sviluppo dell'UE (2012/2002(INI))**

(2014/C 68 E/05)

*Il Parlamento europeo,*

- vista la comunicazione della Commissione, del 13 ottobre 2011, dal titolo "Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione europea: un programma di cambiamento" (COM(2011)0637 – SEC(2011)1172 – SEC(2011)1173),
- viste le conclusioni del Consiglio: "Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'UE: un programma di cambiamento" <sup>(1)</sup>,
- vista la comunicazione della Commissione, del 13 ottobre 2011, dal titolo "Il futuro approccio al sostegno dell'Unione europea al bilancio dei paesi terzi" (COM(2011)0638),

---

<sup>(1)</sup> 3166a sessione del Consiglio Affari esteri, Bruxelles, 14 maggio 2012.

Martedì 23 ottobre 2012

- viste le conclusioni del Consiglio: "Il futuro approccio al sostegno dell'Unione europea al bilancio dei paesi terzi" <sup>(1)</sup>,
- viste le conclusioni del Consiglio sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo <sup>(2)</sup>,
- vista la comunicazione congiunta, del 12 dicembre 2011, dal titolo "Diritti umani e democrazia al centro dell'azione esterna dell'Unione europea - Verso un approccio più efficace" (COM(2011)0886),
- vista la dichiarazione comune, del 20 dicembre 2005, del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione sulla politica di sviluppo dell'Unione europea: "Il consenso europeo" <sup>(3)</sup>,
- vista la dichiarazione di Parigi del 2 marzo 2005 sull'efficacia degli aiuti: partecipazione, armonizzazione, allineamento, risultati e responsabilità reciproca <sup>(4)</sup>,
- visto il programma d'azione di Accra del 4 settembre 2008 <sup>(5)</sup>,
- visto il partenariato di Busan del 1° dicembre 2011 per una cooperazione efficace al servizio dello sviluppo <sup>(6)</sup>,
- vista la comunicazione della Commissione, del 28 febbraio 2007, intitolata "Codice di condotta dell'UE in materia di divisione dei compiti nell'ambito della politica di sviluppo" (COM(2007)0072),
- vista la proposta della Commissione per una direttiva del Consiglio concernente un sistema comune d'imposta sulle transazioni finanziarie e recante modifica della direttiva 2008/7/CE (COM(2011)0594),
- visti tutti gli impegni presi dalla comunità internazionale in materia di sviluppo e di cooperazione nel quadro delle Nazioni Unite e di altre organizzazioni internazionali competenti, sottoscritti dall'UE e dai suoi Stati membri,
- vista la sua risoluzione del 15 giugno 2010 sui progressi nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio: bilancio intermedio in vista della riunione di alto livello delle Nazioni Unite di settembre 2010 <sup>(7)</sup>,
- vista la sua risoluzione dell'8 giugno 2011 sul regolamento (CE) n.1905/2006 che istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo: esperienza acquisita e prospettive future <sup>(8)</sup>,
- vista la sua risoluzione del 5 luglio 2011 sul rafforzamento dell'impatto della politica dell'UE per lo sviluppo <sup>(9)</sup>,
- vista la sua risoluzione del 27 settembre 2011 su un quadro strategico dell'Unione europea per aiutare i paesi in via di sviluppo ad affrontare i problemi della sicurezza alimentare <sup>(10)</sup>,

<sup>(1)</sup> 3166a sessione del Consiglio Affari esteri, Bruxelles, 14 maggio 2012.

<sup>(2)</sup> 3166a sessione del Consiglio Affari esteri, Bruxelles, 14 maggio 2012.

<sup>(3)</sup> GU C 46 del 24.2.2006, pag. 1.

<sup>(4)</sup> <http://www.oecd.org/dataoecd/11/41/34428351.pdf>.

<sup>(5)</sup> <http://www.oecd.org/dataoecd/11/41/34428351.pdf>.

<sup>(6)</sup> Dichiarazione finale del quarto forum ad alto livello sull'efficacia degli aiuti, Busan, Repubblica di Corea, 29 novembre - 1° dicembre 2011.

<sup>(7)</sup> GU C 236 E del 12.8.2011, pag. 48.

<sup>(8)</sup> Testi approvati, P7\_TA(2011)0261.

<sup>(9)</sup> Testi approvati, P7\_TA(2011)0320.

<sup>(10)</sup> Testi approvati, P7\_TA(2011)0410.

**Martedì 23 ottobre 2012**

- vista la sua risoluzione del 25 ottobre 2011 sul quarto forum ad alto livello sull'efficacia degli aiuti <sup>(1)</sup>,
  - vista la valutazione inter pares del CAS riguardo alle politiche e ai programmi dell'Unione europea in materia di cooperazione allo sviluppo, pubblicata il 24 aprile 2012 dal comitato per gli aiuti allo sviluppo (CAS) dell'OCSE <sup>(2)</sup>,
  - vista la sua risoluzione del 5 luglio 2011 sul futuro del sostegno finanziario dell'UE ai paesi in via di sviluppo <sup>(3)</sup>,
  - visto il parere del Comitato delle regioni del 16 febbraio 2012 <sup>(4)</sup>,
  - visto l'articolo 48 del suo regolamento,
  - vista la relazione della commissione per lo sviluppo (A7-0234/2012),
- A. considerando che, conformemente al trattato di Lisbona, la riduzione della povertà e, a lungo termine, la sua eliminazione, costituiscono l'obiettivo principale della politica di sviluppo dell'Unione europea;
- B. considerando che il consenso europeo in materia di sviluppo, sottoscritto dalla Commissione, dal Consiglio e dal Parlamento europeo, è un fatto acquisito e ricordando l'importanza e la portata di tale documento, che contiene la tabella di marcia europea per lo sviluppo nonché l'insieme di norme e gli orientamenti che ne derivano;
- C. considerando che il 2015 è il termine ultimo per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio;
- D. considerando che il programma di cambiamento dovrà fornire risposte a un mondo che è fondamentalmente cambiato e in cui il divario tra i ricchi e i poveri di tutti i paesi continua ad aumentare, specialmente nei paesi in via di sviluppo;
- E. considerando che la globalizzazione, pur essendo un importante fonte di benessere, in particolare nei paesi a reddito medio, non ha contribuito a ridurre in misura adeguata la precarietà o addirittura la povertà, e che l'evidente dimostrazione di ciò è l'aumento in termini assoluti del numero di persone che soffrono la fame e la malnutrizione nel mondo, anche in molti dei paesi a reddito medio;
- F. considerando che nella comunicazione della Commissione il rispetto dei diritti umani e la buona governance si confermano come condizioni imprescindibili per lo sviluppo; che ciò include la necessità di trovare misure e condizioni rispondenti alla situazione di ciascun paese, e che la forma e il livello della cooperazione allo sviluppo saranno stabiliti in funzione della situazione specifica di ciascun paese partner, compresa la sua capacità di introdurre riforme;
- G. considerando che la cooperazione allo sviluppo consiste nel promuovere lo sviluppo umano e la valorizzazione dell'uomo in tutte le sue dimensioni, compresa quella culturale;
- H. considerando che il rafforzamento delle sinergie e l'articolazione strategica tra aiuti umanitari e aiuti allo sviluppo sono condizioni indispensabili per sviluppare la resilienza e avviare un processo di sviluppo sostenibile nei paesi fragili o in fase di transizione, le cui popolazioni sono tra le più povere e vulnerabili;

<sup>(1)</sup> Testi approvati, P7\_TA(2011)0460.

<sup>(2)</sup> <http://www.oecd.org/dataoecd/61/46/50155818.pdf>.

<sup>(3)</sup> Testi approvati, P7\_TA(2011)0317.

<sup>(4)</sup> GU C 113 del 18.4.2012, pag. 52.

Martedì 23 ottobre 2012

- I. considerando che a norma dell'articolo 2, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea, uno degli obiettivi dell'Unione è di promuovere un'economia sociale di mercato sostenibile e che tale approccio si applica anche alla politica di sviluppo e alla politica di vicinato;
- J. considerando che, conformemente al trattato di Lisbona, l'attuazione della politica di sviluppo deve essere coerente, e che le misure destinate a incoraggiare la crescita economica nei paesi in via di sviluppo devono servire innanzitutto a lottare contro la povertà e l'esclusione, in particolare tramite l'accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria;
- K. considerando la necessità di rifiutare qualsiasi tentativo di ampliamento della definizione di APS tale da includere l'approccio "APS-plus" e l'approccio unico dell'Unione, recentemente proposti dalla Commissione, nonché voci diverse dagli aiuti come i flussi finanziari, la spesa militare, la cancellazione del debito (in particolare la cancellazione dei debiti connessi al credito all'esportazione) e il denaro speso in Europa per studenti e rifugiati;
- L. considerando la volontà della Commissione di porre fine all'APS a favore dei paesi a reddito medio nel quadro della differenziazione, come previsto dal programma di cambiamento;
- M. considerando che, essendo l'obiettivo del programma di cambiamento proposto dalla Commissione quello di rafforzare l'attuale impatto della politica di sviluppo, la realizzazione della strategia Europa 2020 e degli altri interessi dell'Unione europea nel settore dell'azione esterna dell'UE deve essere concepita in modo conforme agli obiettivi della sua politica di sviluppo;
- N. considerando che a livello internazionale, in particolare nell'ambito del G20, sussiste un deficit democratico nelle strutture decisionali basato su un tipo di governance che esclude i paesi in via di sviluppo più poveri;
- O. considerando l'analisi della Commissione sulle attuali carenze della politica di sviluppo (frammentazione degli aiuti e duplicazione, derivante dal fatto che la ripartizione delle attività fra i donatori è lunga dall'essere ottimale);
- P. considerando che la nuova agenda prevede un numero limitato di priorità in grado di rispondere meglio alle nuove sfide, tra cui l'impatto della crisi finanziaria, il cambiamento climatico, i problemi energetici e le ripetute crisi alimentari;
1. ritiene che il programma di cambiamento innovi privilegiando, tra l'altro, il ricorso al sostegno di bilancio, alla combinazione di sovvenzioni e prestiti nonché alla promozione del settore privato; ritiene che il ricorso a questi meccanismi debba contribuire, in primo luogo, a sollevare i cittadini dei paesi in via di sviluppo dalla povertà e dalla dipendenza dagli aiuti e a favorire la diffusione e l'applicazione dei principi di buona governance amministrativa e fiscale;
  2. si congratula con il Consiglio per aver tenuto conto, nelle sue conclusioni del 14 maggio 2012, tanto dei principi fondamentali che sono alla base della cooperazione allo sviluppo dell'UE quanto di un certo numero di posizioni espresse dal Parlamento europeo nelle sue recenti risoluzioni in materia di cooperazione allo sviluppo;
  3. deplora la mancanza di dialogo politico tra gli attori istituzionali, che pregiudica in modo particolare la coerenza delle politiche per lo sviluppo; si rammarica, in questo contesto, per il fatto che la comunicazione della Commissione non sia riuscita a presentare proposte per attuare la coerenza delle politiche per lo sviluppo collegando sotto il profilo pratico gli aiuti allo sviluppo con gli altri settori politici dell'UE, in particolare con le politiche dell'Unione in materia di commercio, agricoltura e pesca; concorda, in tal senso, con l'osservazione del Consiglio quando rileva la necessità di una stretta collaborazione tra il Servizio europeo per l'azione esterna e la Commissione europea, al fine di garantire una maggiore coerenza tra l'azione esterna dell'UE e la coerenza delle politiche per lo sviluppo;
  4. osserva che il meccanismo di combinazione, nel suo assetto attuale, viene proposto allo scopo di combinare le sovvenzioni pubbliche con i prestiti delle istituzioni finanziarie e gli altri meccanismi di condivisione del rischio, in un momento di crisi finanziaria che implica vincoli di bilancio per lo sviluppo; chiede pertanto alla Commissione di fornire informazioni chiare in merito ai modi in cui tale meccanismo persegue l'obiettivo di una politica di sviluppo basata su criteri APS e in merito alle modalità di esercizio del potere di controllo del Parlamento europeo;

**Martedì 23 ottobre 2012**

5. osserva che la Commissione intende promuovere una crescita sostenibile e inclusiva al servizio dello sviluppo umano, ma deplora il fatto che il documento non contiene alcun riferimento alla necessità di promuovere una maggiore redistribuzione; sottolinea che, dal punto di vista dello sviluppo, questo nuovo strumento deve porsi come unico obiettivo la riduzione della povertà e della lotta alle ineguaglianze; avverte che un'attenzione esclusiva alla crescita economica e un eccesso di fiducia negli effetti di redistribuzione automatica dello sviluppo del settore privato rischiano di condurre a una crescita squilibrata e non inclusiva, senza avere un impatto reale sulla riduzione della povertà; chiede all'UE di rivedere questa politica privilegiando le politiche di sviluppo sostenibile, quali, ad esempio, il commercio, la redistribuzione della ricchezza e la giustizia sociale, in modo da migliorare le condizioni di vita e di lavoro dell'intera popolazione, tanto nelle aree urbane quanto nelle zone rurali;
6. ritiene che, da un punto di vista finanziario, normativo, amministrativo e sociale, la creazione di microimprese e PMI nei paesi in via di sviluppo – al fine di stimolare l'imprenditorialità e lo sviluppo del settore privato – sia essenziale per creare ambienti imprenditoriali favorevoli nei paesi in via di sviluppo; è del parere che l'UE debba concentrarsi sull'eliminazione degli eccessivi oneri normativi che gravano sulle PMI e sulle microimprese e in tale contesto incoraggiare e rafforzare ulteriormente l'accesso al micro-credito e al micro-finanziamento;
7. è del parere che il programma di cambiamento debba determinare un reale riorientamento delle politiche, puntando sul rispetto dei diritti individuali e collettivi delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo, come contemplato nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nel Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, nella Dichiarazione sul diritto allo sviluppo e nei trattati a tutela dell'ambiente;
8. ritiene che la presenza di sistemi efficaci in materia di diritto fondiario nei paesi in via di sviluppo sia essenziale per l'eliminazione della povertà e la creazione di una società equa e inclusiva; sottolinea, a tal fine, che uno degli obiettivi del programma di cambiamento deve essere quello di garantire la presenza nei paesi in via di sviluppo di sistemi di diritto fondiario certi nonché il conseguente monitoraggio di tali sistemi;
9. ribadisce, in tale contesto, l'impegno a favore dell'inclusione sociale nonché la decisione di assegnare almeno il 20 % degli aiuti dell'UE nel suo insieme ai servizi sociali di base, come definiti dalle Nazioni Unite negli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM);
10. rileva che nei paesi in via di sviluppo circa l'82 % delle persone con disabilità vive al di sotto della soglia di povertà; ritiene pertanto fondamentale che il programma di cambiamento attui l'articolo 32 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD), già firmata dall'UE, che riconosce la necessità che la cooperazione internazionale sia accessibile alle persone con disabilità e improntata alla loro inclusione;
11. invita i rappresentanti dei parlamenti nazionali degli Stati membri dell'UE a tenere incontri annuali strutturati con il Parlamento europeo, onde garantire la conformità della spesa per gli aiuti allo sviluppo e rafforzare la coerenza delle politiche per lo sviluppo;
12. prende atto del fatto che la Commissione pone la povertà al centro della sua nuova politica di differenziazione; rileva, tuttavia, che il 70 % delle persone con un reddito al di sotto della soglia di povertà vive in paesi a reddito medio, molte delle quali restano fragili e vulnerabili, in particolare nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo (SIDS), e deplora, conseguentemente, che i poveri di questi paesi continuino a essere privati dell'accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria e degli altri frutti della crescita economica interna, una situazione di cui sono responsabili tali Stati; invita la Commissione, ai fini dell'attuazione del concetto di differenziazione, a fissare i criteri di vulnerabilità nell'ambito degli orientamenti comuni in materia di programmazione del nuovo strumento di cooperazione allo sviluppo e dell'11° FES, attualmente in discussione, e a tenere conto non solo dell'RNL di uno Stato, ma anche della realtà in termini di povertà, sviluppo umano e ineguaglianza presente all'interno di un paese;
13. invita la Commissione e il SEAE a rispettare il loro impegno di "un approccio basato sui diritti umani" nell'ambito dell'intero processo di cooperazione allo sviluppo;
14. pone l'accento sulla responsabilità di tutti gli attori statali e non statali di incentrare la loro strategia sull'eliminazione della povertà; sottolinea, da un lato, la responsabilità dell'UE di conformarsi al proprio obiettivo dello 0,7 % entro il 2015 e, dall'altro, l'indispensabile lotta contro la povertà nei paesi emergenti attraverso strumenti che rientrano nell'ambito della loro solidarietà interna; si rallegra, a tale proposito, delle conclusioni del Consiglio in cui si esorta l'Unione a proseguire "il suo dialogo politico sulla riduzione della povertà e sulla lotta contro le disuguaglianze con i paesi più avanzati";

Martedì 23 ottobre 2012

15. sottolinea l'importanza della solidarietà fra le generazioni; invita, a tale proposito, la Commissione ad adottare l'integrazione della dimensione familiare quale principio guida universale per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo dell'UE;
16. chiede di approfondire ulteriormente l'evidente legame tra aiuto, risanamento e sviluppo, in particolare alla luce della persistente crisi nutrizionale, e sottolinea la necessità di un'assistenza efficace e costante tramite una combinazione di partenariati pubblico-privati e responsabilità sociale delle imprese; ribadisce la richiesta del Parlamento europeo e del Consiglio alla Commissione concernente una strategia più chiara e più mirata sulla nutrizione intesa ad affrontare la questione della governance in materia di sicurezza alimentare e a ridurre la volatilità dei prezzi dei prodotti alimentari entro la fine del 2012;
17. ritiene che sia di fondamentale importanza affrontare la questione della malnutrizione, che continua a essere un onere sanitario rilevante nei paesi in via di sviluppo; invita, a tal fine, a effettuare investimenti mirati in materia di alimentazione, salute e nutrizione, riconoscendo che il miglioramento della nutrizione delle mamme e dei bambini è fondamentale per eliminare la povertà e conseguire una crescita sostenibile;
18. ritiene indispensabile che i paesi a reddito medio destinino una parte crescente del proprio reddito a finalità sociali, in particolare attraverso lo sviluppo dei sistemi impositivi e di altri sistemi di protezione sociale e di redistribuzione interna, consentendo in tal modo all'UE di ridurre gradualmente i suoi programmi di sviluppo ancora in corso, a vantaggio dei paesi più poveri, pur mantenendo, tuttavia, uno stretto partenariato con i paesi a reddito medio, in particolare nei settori delle politiche sociali;
19. approva il concetto di differenziazione; invita tuttavia la Commissione a negoziare una tabella di marcia per la graduale riduzione dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) relativamente ai paesi a reddito medio e a coinvolgerli progressivamente negli accordi di cooperazione triangolare Nord-Sud-Sud; invita nel contempo a realizzare tale riduzione graduale tenendo sempre conto del principio di prevedibilità degli aiuti; invita altresì l'UE a valutare i mezzi da utilizzare per cooperare direttamente con i poli regionali di povertà nei paesi a reddito medio;
20. ritiene conveniente valutare la necessità di organizzare una conferenza internazionale con la partecipazione dei paesi BRIC che verta, da un lato, sul finanziamento futuro degli OSM e, dall'altro, sulla promozione di accordi di cooperazione triangolare che coinvolgano un donatore del nord, un paese emergente e un paese in via di sviluppo; sottolinea che il concetto di "efficacia dello sviluppo" non solo è utile per misurare la coerenza delle politiche per lo sviluppo, ma offre anche l'opportunità di approfondire il dialogo con i paesi BRIC, poiché si tratta del concetto che i donatori emergenti preferiscono nell'ambito della cooperazione allo sviluppo;
21. si compiace del particolare rilievo attribuito ai diritti umani, alla democrazia e allo Stato di diritto nel programma di cambiamento; esorta l'UE a intraprendere ulteriori sforzi al fine di integrare in modo più efficace i diritti umani e la democrazia nell'ambito della cooperazione allo sviluppo e a garantire che i programmi di sviluppo dell'UE contribuiscano all'adempimento degli obblighi internazionali in materia di diritti umani che incombono ai paesi partner;
22. appoggia la Commissione nella sua volontà di accordare gli aiuti di bilancio ai paesi partner a partire dal momento in cui questi si impegnano, nell'ambito di un dialogo politico, a ridefinire le loro priorità di bilancio su obiettivi di sviluppo dei settori sociali di base; ritiene che il sostegno di bilancio debba essere più strettamente collegato alla situazione dei diritti umani e della governance nei paesi destinatari; rinnova il suo invito a definire al riguardo criteri più specifici per la concessione del sostegno di bilancio;
23. è convinto, pur riconoscendo il nesso sviluppo-sicurezza, che il bilancio dell'UE per lo sviluppo debba rimanere separato dal finanziamento delle problematiche connesse alla sicurezza militare, che sono questioni rientranti nell'ambito degli affari interni;
24. chiede alla Commissione di chiarire il nesso sviluppo-migrazione e insiste sul fatto che le risorse finanziarie destinate allo sviluppo in tale campo debbano sostenere soltanto l'obiettivo di un piano di sviluppo regionale integrato, incentrato sui principali settori connessi all'immigrazione, quali la creazione di posti di lavoro, l'installazione di infrastrutture per l'acqua potabile, l'energia elettrica, i centri di assistenza sanitaria, le scuole ecc.;

**Martedì 23 ottobre 2012**

25. ritiene che la nuova strategia in materia di diritti umani – incentrata sui diritti economici, sociali e culturali e su quelli già codificati nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo – dovrà avere un impatto sui sistemi relativi al sostegno di bilancio; è favorevole a una condizionalità positiva ed equilibrata in tale settore, fondata su un approccio dinamico (attento a salvaguardare i risultati ottenuti dopo anni di partenariato) e che deve svolgersi nel quadro di un partenariato basato sul dialogo politico riguardante l'utilizzo delle diverse modalità di attuazione del sostegno finanziario dell'UE;

26. invita la Commissione, il Consiglio europeo e gli Stati membri a prestare particolare attenzione ai diritti delle minoranze e insiste affinché siano inseriti nei programmi di sviluppo clausole non negoziabili relative ai diritti umani e alla non discriminazione, con riferimento fra l'altro alle discriminazioni fondate sul genere, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale e alle discriminazioni nei confronti delle persone affette da HIV/AIDS;

27. si unisce all'appello del Consiglio per l'adozione di un approccio allo sviluppo basato sui diritti, tramite il quale l'UE riconosca in particolare il diritto all'accesso universale e senza discriminazioni ai servizi di base, la partecipazione ai processi politici democratici, la trasparenza e la responsabilità, la giustizia e lo Stato di diritto, con particolare riferimento ai gruppi poveri e vulnerabili;

28. si rammarica, tuttavia, che nelle comunicazioni della Commissione i diritti umani appaiono essenzialmente come parte di una condizionalità più ampia in materia di buona governance, che sembra avere solo un valore strumentale per lo sviluppo; sottolinea che un approccio allo sviluppo basato sui diritti umani non può limitarsi alla condizionalità e che occorre una comprensione integrata dei diritti umani, grazie alla quale venga rivolta la stessa attenzione ai diritti civili, culturali, economici, politici e sociali e lo sviluppo sia inteso in primo luogo come sviluppo umano;

29. ricorda, in tale contesto, l'importanza del riconoscimento da parte dell'UE del diritto allo sviluppo di tali paesi partner e gli obblighi derivanti da tale diritto per i paesi donatori;

30. invita la Commissione, in linea con il programma d'azione adottato alla Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo (ICPD), tenutasi al Cairo nel 1994, a continuare a sostenere nei confronti della popolazione e dell'agenda per lo sviluppo un approccio basato sui diritti, in particolare attraverso la collaborazione con le organizzazioni della società civile e con le agenzie delle Nazioni Unite come l'UNFPA;

31. esorta il Consiglio ad adottare misure per dare seguito alla proposta della Commissione di una tassa sulle transazioni finanziarie ben concepita ed efficace, intesa ad aumentare il gettito per soddisfare le priorità di uno sviluppo globale inclusivo;

32. ricorda con fermezza alla Commissione e agli Stati membri che gli APS devono rimanere la spina dorsale della politica europea di cooperazione allo sviluppo volta all'eliminazione della povertà; sottolinea pertanto che, se si vogliono promuovere ampiamente le fonti innovative di finanziamento per lo sviluppo, queste devono essere aggiuntive ed essere utilizzate in base a un approccio a favore dei poveri e non possono in nessun caso essere impiegate in sostituzione degli APS;

33. ritiene che l'imposizione di condizioni per l'utilizzo di talune modalità di erogazione degli APS e di sostegno di bilancio debba essere accompagnata da sane istituzioni operative e da un controllo democratico dei bilanci da parte dei parlamenti, delle corti dei conti, della società civile e delle autorità regionali e locali dei paesi beneficiari nonché da garanzie da parte dell'Unione riguardo alla continuità e alla prevedibilità degli aiuti da essa erogati; si compiace del fatto che il Consiglio abbia accolto tali raccomandazioni nelle sue conclusioni; insiste sulla necessità di continuare a espandere il sistema dei "contratti OSM";

34. è del parere che la pubblicazione dell'APS ufficiale non rifletta in modo adeguato i mezzi realmente disponibili in tale ambito;

Martedì 23 ottobre 2012

35. sottolinea la necessità di rafforzare il dialogo politico, in particolare tra le tre istituzioni dell'UE, per consolidare i livelli di consenso e di impegno esistenti in relazione all'adozione, nel 2005, del "consenso europeo in materia di sviluppo", che deve continuare a essere il quadro dottrinale della coerenza delle politiche per lo sviluppo (CPS); ritiene pertanto che il nuovo programma possa solo essere uno strumento compatibile con il "consenso", volto a una politica di sviluppo più efficace al servizio dell'obiettivo primario della cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea, ossia l'eliminazione della povertà – in particolare grazie agli sforzi intesi a conseguire gli obiettivi di sviluppo del millennio e al ruolo della sanità e dell'istruzione – in un contesto di sviluppo sostenibile;

36. auspica che si preservi il carattere consensuale di tutti gli attori istituzionali dell'UE nell'ambito della cooperazione allo sviluppo secondo la definizione formulata il 20 dicembre 2005 e invita, in tale ottica, l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza ad apporre la propria firma al consenso europeo in materia di sviluppo, dal momento che il Servizio europeo per l'azione esterna, presieduto dall'Alto Rappresentante, ha importanti responsabilità in materia di programmazione;

37. ritiene che l'Unione debba assumersi pienamente la responsabilità che le spetta in qualità di primo donatore mondiale di aiuti allo sviluppo e valorizzare e impiegare meglio il proprio potenziale politico rafforzando il proprio ruolo guida a livello internazionale sulle questioni relative allo sviluppo, in particolare tramite la diffusione dei principi di buona governance e la formazione degli attori locali, utilizzando con determinazione la competenza attribuita dall'articolo 210 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea di intraprendere qualsiasi iniziativa utile a promuovere il coordinamento delle politiche in materia di cooperazione allo sviluppo dell'Unione e degli Stati membri nonché la concertazione dei rispettivi programmi di aiuto;

38. si rammarica che la Commissione si limiti a chiedere al Consiglio di approvare il suo programma di cambiamento, e ciò malgrado la necessità di applicare integralmente il controllo democratico, come previsto dal trattato di Lisbona, in relazione all'attuazione della politica di sviluppo; sottolinea che, per diventare operativa, qualsiasi modifica delle priorità geografiche, tematiche e settoriali della cooperazione dell'Unione dovrà essere stabilita tramite la procedura di codecisione dal Parlamento e dal Consiglio nel quadro degli strumenti di finanziamento della cooperazione allo sviluppo che rientrano nel campo della procedura legislativa ordinaria;

39. si compiace dell'attenzione rivolta a un più stretto coordinamento tra Stati membri tramite la messa a punto di una programmazione congiunta, di singoli contratti UE per il sostegno al bilancio e di quadri comuni dell'UE per misurare e comunicare i risultati e per la condizionalità in materia di diritti umani;

40. è del parere che il mantenimento di elevati livelli di finanziamento per l'educazione allo sviluppo sia fondamentale, in quanto promuove la necessaria opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica su questioni inerenti allo sviluppo;

41. si compiace dell'intento della Commissione secondo cui "l'Unione deve [...] sforzarsi di aiutare i paesi in situazioni di fragilità"; rileva tuttavia che una relazione bilaterale potrebbe non essere sufficiente in tal senso, dato il nuovo quadro di bilancio e il fatto che i paesi in situazioni del genere spesso non dispongono di un governo o di un sistema giuridico funzionanti; invita pertanto l'UE a collaborare con i paesi terzi in una data regione per sostenere lo sviluppo e il funzionamento delle istituzioni, dello Stato di diritto e dei sistemi giudiziari del paese partner;

42. chiede alla Commissione di sviluppare gli strumenti necessari a garantire un legame strategico tra aiuti umanitari e sviluppo in situazioni di fragilità, di crisi e di post-crisi, allo scopo di rafforzare la resilienza delle popolazioni e dei paesi interessati;

43. ricorda che, per quanto riguarda la proposta relativa all'11° FES, ogni nuovo orientamento politico a seguito dell'adozione del programma di cambiamento deve essere compatibile con lo spirito e la lettera dell'accordo di Cotonou;

44. ritiene indispensabile mettere in evidenza i vantaggi comparativi della politica di cooperazione allo sviluppo dell'UE e invita a tale scopo la Commissione, con l'aiuto dell'OCSE, a definire una metodologia che le consenta di valutare l'impatto della sua politica e di confrontarlo con quello della politica di altri attori, tra cui in particolare le cosiddette economie "emergenti";



**Martedì 23 ottobre 2012**

45. ricorda la necessità di un approccio coerente dei 28 attori già riuniti nell'ambito del consenso e insiste su una lettura comune della situazione e su una percezione comune delle sfide strategiche;
46. chiede la creazione un gruppo di riflessione indipendente, collegato amministrativamente alla Commissione, il cui obiettivo sia quello di sviluppare la capacità di analisi e di consulenza per tutti gli attori europei della cooperazione, al fine di garantire il valore aggiunto di una politica ben coordinata e coerente;
47. approva l'intenzione della Commissione di concentrare le attività dell'UE in ciascun paese partner su un numero limitato di settori prioritari, ma ricorda che per ottenere risultati migliori sarà necessario individuare tali priorità nel quadro del partenariato e rispettare pienamente il principio di titolarità ("ownership") e le priorità del paese partner;
48. condivide quanto afferma il Consiglio quando ricorda che il trattato impone di tener conto degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo nell'attuazione delle politiche che possono avere incidenze sui paesi in via di sviluppo, nonché di perseguire tali obiettivi nel quadro generale dell'azione esterna dell'Unione.
49. insiste sull'importanza della promozione e della difesa della buona governance; chiede a tale proposito che la Commissione sostenga i programmi di formazione dei professionisti del diritto e i programmi di modernizzazione delle legislazioni, con particolare riferimento alle legislazioni che disciplinano l'uso dei terreni;
50. è del parere che lo sviluppo sostenibile implichi un sistema nazionale efficace di riscossione delle imposte, la pubblicazione automatica dei profitti e dei pagamenti d'imposta delle corporazioni transnazionali in ciascun paese in via di sviluppo nel quale operano, nonché la lotta contro l'abuso dei paradisi fiscali, l'evasione fiscale e le fughe illecite di capitali; si compiace, a tale riguardo, delle proposte legislative dell'UE in materia di rendiconto paese per paese e progetto per progetto, che dovrebbero essere incluse nella politica dell'UE relativa al programma di cambiamento;
51. ritiene che gli aiuti al commercio e gli strumenti per agevolare gli scambi commerciali previsti dall'UE, che attualmente si rivolgono esclusivamente ai settori delle esportazioni, debbano essere modificati al fine di agevolare gli scambi commerciali sui mercati locali;
52. ricorda che una società civile attiva e inclusiva è la migliore garanzia, per i paesi sia nel nord che nel sud del mondo, di una buona governance democratica, della tutela dei gruppi vulnerabili (in particolare le persone con disabilità e le minoranze), della responsabilità del settore privato, nonché di una migliore capacità di redistribuzione dei frutti della crescita economica;
53. si rammarica del fatto che la Commissione non dia il giusto rilievo alla dimensione di genere della povertà; ritiene che l'UE debba investire nelle esigenze specifiche delle donne ed elaborare pacchetti in materia di protezione sociale per far fronte alle sfide con cui si confrontano le donne; evidenzia che la parità di genere e l'emancipazione femminile sono essenziali per il raggiungimento degli obiettivi internazionali di sviluppo; pone l'accento sul fatto che l'emancipazione economica e politica delle donne non solo è una forza trainante per l'uguaglianza di genere, ma è anche fondamentale per conseguire una crescita economica complessiva nei paesi in via di sviluppo e ridurre la povertà; esorta la Commissione a garantire che l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne siano integrate in tutte le politiche e tutti i programmi di sviluppo dell'UE, tramite il piano d'azione 2010 per l'uguaglianza di genere;
54. auspica che il programma di cambiamento precisi il ruolo della società civile e delle autorità regionali e locali in qualità di attori importanti e indipendenti, non solo al servizio dell'esecuzione dei programmi o dei progetti di sviluppo, ma anche in veste di attori di base nel processo di elaborazione di politiche di sviluppo fondate su dati concreti; sottolinea l'importanza di migliorare la cooperazione con tali attori e sollecita un dialogo e consultazioni regolari con i medesimi in sede di definizione delle politiche; sottolinea, a tale proposito, l'importanza di istituire un dialogo tra l'UE, le organizzazioni della società civile e le autorità regionali e locali;
55. sollecita una maggiore sensibilizzazione nei nuovi Stati membri riguardo all'importanza degli aiuti allo sviluppo;
56. esprime l'auspicio che la cooperazione allo sviluppo si fondi su basi tematiche più precise nel corso del 2015, anno cruciale durante il quale si imporrà una riflessione approfondita, soprattutto riguardo al seguito da riservare agli OSM; auspica che la Commissione proclami il 2015 "Anno europeo per lo sviluppo";

Martedì 23 ottobre 2012

57. sottolinea che una migliore comprensione dell'impatto sullo sviluppo delle politiche non inerenti allo sviluppo è determinante per l'istituzione e il monitoraggio di un quadro efficace in materia di sviluppo; ritiene pertanto essenziale che il programma di cambiamento promuova una coerenza delle politiche per lo sviluppo fondata su dati di fatto;
58. chiede che ogni sostegno al settore privato sotto forma di APS si inserisca nel quadro di piani e/o di strategie nazionali dei paesi partner e concentri gli importi così stanziati sullo sviluppo delle risorse umane, il lavoro dignitoso, la gestione sostenibile delle risorse naturali e lo sviluppo di servizi pubblici inclusivi di qualità al servizio della popolazione; è favorevole a salvaguardie tese ad assicurare che le imprese private rispettino i diritti umani, offrano lavori dignitosi e versino le imposte dovute nei paesi in cui operano;
59. accoglie con favore le proposte del programma di cambiamento in materia di efficacia degli aiuti, data l'importanza dell'efficacia degli aiuti ai fini del miglioramento della qualità della vita, della riduzione della povertà nei paesi beneficiari e della realizzazione degli OSM, e sollecita un intervento più risoluto da parte dell'UE al riguardo; sottolinea l'importanza di attuare rapidamente il partenariato di Busan per un'efficace cooperazione allo sviluppo; ritiene che la riuscita della transizione dal concetto di aiuto efficace a quello di cooperazione per uno sviluppo efficace richieda un forte impegno da parte dell'UE e dei suoi partner internazionali; auspica il rapido raggiungimento di un consenso internazionale circa le modalità di lavoro del partenariato globale;
60. ritiene che talune nuove sfide, in particolare il cambiamento climatico e l'accesso universale all'energia, non siano sufficientemente considerate nei settori di intervento individuati dalla proposta della Commissione;
61. ribadisce la sua richiesta di includere nel programma di cambiamento gli obblighi e i doveri degli investitori stranieri che operano nei paesi in via di sviluppo relativamente al rispetto dei diritti umani, delle norme ambientali e delle norme fondamentali sul lavoro dell'OIL; ritiene che le imprese dell'Unione europea debbano essere considerate giuridicamente responsabili, nei rispettivi paesi di origine, delle violazioni di tali obblighi e doveri commesse da loro filiali all'estero o da organismi da esse controllati;
62. invita l'UE a riconoscere il diritto dei paesi in via di sviluppo a regolamentare gli investimenti, a favorire gli investitori che sostengono la strategia per lo sviluppo del paese partner e a riservare un trattamento di favore agli investitori nazionali e regionali al fine di promuovere l'integrazione regionale;
63. si rammarica che il programma di cambiamento non abbia affrontato la questione della locazione dei terreni nei paesi in via di sviluppo, che minaccia la sicurezza alimentare locale; esprime profonda preoccupazione per l'attuale acquisizione di terreni agricoli da parte di investitori stranieri, anche dell'UE, che godono dell'appoggio dei governi – fenomeno che rischia di compromettere la politica dell'UE per combattere la povertà;
64. insiste sulla necessità di tenere conto della dimensione trasversale della cultura e dell'importanza di includerla in tutte le politiche esterne dell'UE in generale e nell'ambito della politica di sviluppo in particolare;
65. ritiene che la Commissione debba mantenere il monopolio della programmazione in materia di politica di sviluppo e di cooperazione;
66. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al SEAE nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.
-